

IL PERCORSO DEL NUOVO PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

di **Franco Gerardini**
Dirigente Servizio Gestione Rifiuti - Regione Abruzzo
foto di Fernando Di Fabrizio

Prosegue il lavoro di elaborazione del nuovo PRGR (*Piano di Gestione Integrata dei rifiuti*) della Regione Abruzzo, giunto all'ultima riunione del "**Tavolo di concertazione**", appositamente convocato per il 2 marzo prossimo.

Come risulta dalla documentazione prodotta nel corso degli Studi a supporto della redazione del Piano (*disponibile sul sito web della Regione Abruzzo*), documentazione presentata e discussa nell'ambito del "**Percorso partecipato - VAS**", la proposta di Piano si caratterizza per un approccio integrato che fa ricorso ad un equilibrato mix di soluzioni organizzative ed impiantistiche per la gestione dei rifiuti. Il Piano assume le priorità sancite dalla normativa comunitaria e nazionale attribuendo alla riduzione alla fonte ed al recupero di materia un ruolo fondamentale e prioritario.

Ci si riferisce, in particolare, agli obiettivi di riduzione (*contrazione della produzione rispetto alla produzione 2005*) ed agli elevati obiettivi di recupero in linea con le più recenti indicazioni normative (*legge 27 dicembre 2006,*

n. 296 - Finanziaria 2007), che richiedono già entro il 2007 il raggiungimento del 40% di RD. Le previsioni della pianificazione regionale sono state adeguate assumendo a regime nel 2011, l'obiettivo del 60% di RD.

Il Piano deve garantire il soddisfacimento del trattamento della componente residua (40% del totale della produzione), oltre che degli scarti generati in fase di valorizzazione dei materiali intercettati con le RD (indicativamente pari al 10% del totale del flusso intercettato).

Per gli obiettivi di riduzione, il PRGR e la Legge Regionale, definiranno specifiche azioni in capo alla Regione per il conseguimento degli stessi (*Programma regionale per la riduzione dei rifiuti*).

Per gli interventi di RD è previsto che la Regione promuova veri e propri "*Piani straordinari per le RD*", che privilegino l'organizzazione di sistemi integrati dei servizi (RD domiciliari), supportati da adeguati finanziamenti.



Fonte Vetica con il Monte Camicia sullo sfondo

I rifiuti sono considerati “fonti rinnovabili” per quella quota rappresentata da componenti di origine rinnovabile (*frazione organica, cellulosa, tessuti di origine naturale, ecc.*); per quanto attiene le implicazioni “globali” della gestione dei rifiuti, è stato dimostrato, nel corso delle diverse riunioni del “*Tavolo di concertazione*”, come l’adozione del sistema integrato proposto dal PRGR consenta il conseguimento di importanti obiettivi rispetto alla situazione attuale (*riduzione gas serra e risparmio energetico*).

Tali obiettivi, una volta raggiunti determineranno un significativo miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema regionale della gestione integrata dei rifiuti, oggi caratterizzato da medio-bassi livelli di raccolta differenziata e recupero (15.7%) e dal massiccio ricorso allo smaltimento in discarica (84.3%).

Il conseguimento degli obiettivi sarà possibile grazie agli importanti sforzi, anche di carattere economico, che si stanno mettendo in atto a sostegno delle azioni di Piano (*es. Piano Triennale per l’ambiente, fondi DOCUP, Piano straordinario per la RD domiciliari, ecc.*).

Il sistema gestionale che si configurerà propone di contemplare, sempre nel rispetto delle indicazioni normative, il ricorso ad una quota di recupero energetico; tale soluzione viene applicata alla porzione di rifiuto residuo dalle raccolte differenziate e caratterizzato da un elevato potere calorifico - P.C.I. (derivante dai processi di pretrattamento dei rifiuti residui). Il ricorso, seppure contenuto al trattamento termico

consentirà il contenimento dello smaltimento in discarica. La combustione potrà aver luogo sia in impianti dedicati (*unitamente ad altri flussi di rifiuti da valorizzare energeticamente*) che in impianti non dedicati (*es. combustione di CDR in cementifici*). Si sottolinea il carattere strategico di tale opzione che consentirà, sulla base di assolute garanzie circa l’adeguatezza degli impianti e dei loro presidi ambientali, il risparmio di combustibili fossili ed il miglioramento delle prestazioni energetiche del sistema abruzzese.

La combustione dei rifiuti nei cementifici potrà aver luogo solo dopo specifiche autorizzazioni rilasciate sulla base di attente verifiche circa l’adeguatezza impiantistica (autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 59/2005 - Autorizzazione Integrata Ambientale). Inoltre, le attività potranno essere avviate solo dopo il superamento di una fase di sperimentazione che attesti la possibilità di conseguire sostanziali miglioramenti delle prestazioni ambientali delle emissioni dei cementifici (conferma questa dell’adeguatezza dei sistemi impiantistici dedicati agli abbattimenti).

Per quanto attiene le tecnologie da impiegare per il trattamento termico dei rifiuti in impianti dedicati si prevede che in fase attuativa del PRGR, al raggiungimento di previsti obiettivi di recupero, che dovranno essere obbligatoriamente conseguiti prima di dar corso ad ipotesi di realizzazione di impianti, si procederà all’effettuazione dell’aggiornamento dello stato dell’arte delle tecnologie di combustione, al fine di verificare quali siano le soluzioni caratterizzate da maggiore affidabilità, con riferimento anche alle necessarie garanzie di carattere ambientale.

Le previsioni formulate tengono conto della necessità di garantire adeguato destino a tutti i flussi di rifiuti; nella proposta di PRGR sono pertanto evidenziati i fabbisogni riferiti alle diverse ipotetiche soluzioni gestionali ed impiantistiche; il fabbisogno di discarica potrebbe essere quasi azzerato (sino indicativamente al ricorso in misura pari al 3 -5 % del totale della produzione), nel caso di avvio a trattamento termico della totalità dei flussi di rifiuto a valle delle RD (*complessivamente circa 200.000 t/a*).

Il sistema impiantistico regionale dovrà, quindi, sostanzialmente modificarsi attraverso il progressivo abbandono della discarica a favore di impianti di trattamento; tali impianti, ottemperando all’obiettivo di minimizzazione dei trasporti, dovranno essere localizzati in aree dove maggiore è la produzione di rifiuti. Inoltre, l’esigenza di dotare ciascun ATO dell’impiantistica necessaria al conseguimento dell’autosufficienza, fa sì che i territori provinciali, oggi sprovvisti di impianti, si debbano necessariamente far carico di tali realizzazioni. Si ricorda che la localizzazione dei nuovi impianti dovrà tener conto dei criteri che il Piano individua per l’individuazione delle aree non idonee; tali criteri sono proprio finalizzati a garantire la protezione delle aree caratterizzate da maggiori esigenze di tutela.

Siamo alle battute finali della prima parte (tecnica), del faticoso lavoro di elaborazione di un nuovo strumento di programmazione destinato a rivoluzionare, si auspica in positivo, un importante comparto delle politiche eco-industriali della Regione Abruzzo.

La seconda parte è dedicata al confronto in sede politico-istituzionale che dovrebbe occupare i prossimi 4-5 mesi.



Gufo comune (*Asio otus*)

EMERGENZA RIFIUTI

Tutte le soluzioni possibili

di Donatella Mancini

La Regione Abruzzo si trova in una situazione assai delicata per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, tanto da poter parlare di "situazione di emergenza".

Nonostante la presenza di 14 Consorzi Intercomunali Rifiuti e/o Società Spa, che provvedono a gestire il ciclo dei rifiuti urbani su una realtà demografica di 1.350.000 abitanti, lo smaltimento in discarica raggiunge l'elevata percentuale del 85%.

Per far fronte a questo problema è in corso di elaborazione il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), che è stato l'argomento di discussione del Forum sul tema "Uscire dall'emergenza: ipotesi di scenari impiantistici e tecnologie di trattamento dei rifiuti", svoltosi a Pescara, Mercoledì 17 Gennaio, presso la sede della Provincia.

Le proposte contenute nel PRGR prendono in esame lo scenario delle opzioni tecnologiche nella sua complessità, ma sarà la politica a fare le scelte definitive anche per quanto riguarda la questione del recupero energetico.

Il Forum è stato aperto dall'intervento dell'Ing. **Franco Caramanico**, Assessore Regionale all'Ambiente, che ha rimarcato l'importanza dell'impiantistica nello smaltimento dei rifiuti per la quale la Regione Abruzzo ha stanziato 25 milioni di Euro.

Di seguito l'Ing **Giulio Giannerini** della Regione Abruzzo ha illustrato le "Strategie per la gestione integrata dei rifiuti e le proposte per il sistema impiantistico del nuovo PRGR".

"Il percorso del nuovo PRGR - ha detto - dovrà portare ad un miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema; alla riduzione della produzione dei rifiuti contrapposta ad una massificazione del recupero ed infine ad un corretto smaltimento".

Gli obiettivi sono ambiziosi: raggiungere il 35% di Raccolta differenziata nel 2008, il 45% nel 2009 fino ad arrivare ad un 60% nel 2011.

Gli ambiti territoriali (ATO) abruzzesi sono 4: *Aquila; Teramo; Pescara-Chieti; Chieti*. Sono in ballo 2 ipotesi o la costruzione di un unico impianto regionale per lo smaltimento dei rifiuti, oppure di 4 impianti medio-piccoli, uno per ogni ATO. Gli impianti decentrati rispetto a quello centralizzato comportano spese maggiorate di un 33% nell'installazione e addirittura di un 50% nella gestione.

"Dobbiamo valutare anche l'impiantista già esistente - ha proseguito - che naturalmente deve essere valorizzata".

L'Ing. *Giannerini*, infine, ha fatto delle distinzioni tra il *compostaggio* a la *digestione anaerobica*, valutandone i pro e i contro, ma giungendo alla conclusione che il *compostaggio* è il sistema meno costoso e più diffuso. Poi è passato ad esaminare vari tipi di trattamento termico tra incenerimento, pirolisi, gassificazione e torce al plasma (quest'ultime ancora in fase sperimentale).

Nell'ambito di questa politica di rilancio nella gestione dei rifiuti, la Regione Abruzzo ha firmato un Accordo di programma con il **Consorzio Italiano Compostatori** (C.I.C.) circa la raccolta ed il trattamento delle frazioni organiche compostabili e la promozione dell'utilizzo degli ammendamenti.

Presente all'incontro il dott. **David Newman**, Direttore del CIC, che ha illustrato i vantaggi dell'utilizzo del compostaggio.

"Il compostaggio - ha affermato - è l'unico sistema nell'ambito del recupero rifiuti che trasforma il rifiuto in un nuovo materiale: gli ammendamenti, impiegati in agricoltura. Il



L'intervento dell'Assessore Franco Caramanico

compostaggio di qualità, derivato da circa ¼ del totale dei rifiuti urbani (dati 2004), contribuisce alla sostenibilità della salute umana, delle risorse e anche dell'economia, per il suo valore agronomico, ambientale ed energetico. Il 27% viene utilizzato nel florivivaismo, il 52% in agricoltura. Tra gli impianti di compostaggio italiani quello di Bergo in provincia di Bergamo ha conseguito il marchio Ecolabel, 16 il marchio CIC e 129 quello dell'agricoltura biologica".

"Accanto ai vantaggi - ha proseguito - non mancano i problemi: non ci sono contributi né obblighi di legge; vige una mancanza di chiarezza in ambito legislativo, non solo nazionale ma anche europeo; i criteri di qualità sono diversi tra Stato e Stato dell'UE; assenti anche gli incentivi per stimolare l'utilizzo del compost nei territori dove è carente la sostanza organica; inoltre la concorrenza tra i produttori - ha concluso - è sleale".

Di seguito ha parlato il dott. **Achille Renzetti**, Dirigente di ricerca E.N.E.A. (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), esprimendo dubbi circa la possibilità di arrivare al 60% di raccolta differenziata. "Ci sono tre emergenze - ha commentato - l'energia, il clima ed i rifiuti. Ora il problema è serio, tra 10 anni sarà grave, tra 20 esplosivo".

L'Ing. **Pasquale De Stefanis**, ricercatore E.N.E.A. nel settore del recupero energetico, ha illustrato le varie tipologie di trattamento termico dei rifiuti: combustione, pirolisi e gassificazione. "La soluzione più semplice - ha affermato - è la combustione dalla quale però si ricava solo energia elettrica, mentre dalla gassificazione si ricava energia termica, infine dalla pirolisi entrambe le forme di energia".

"C'è un dibattito aperto - ha proseguito - sulla scelta tra la combustione e la gassificazione e la preferenza varia a seconda del soggetto che la esprime. Ad esempio l'opinione pubblica propende per la gassificazione in quanto la ritiene meno inquinante. Comunque, a prescindere dal metodo, il recupero di energia è necessario in quanto consente la chiusura del ciclo dei rifiuti, il risparmio di risorse e la riduzione dei gas serra".

In altre parole, in una gestione integrata del ciclo dei rifiuti che deve vagliare tutti gli aspetti del problema, anche il recupero energetico ha un suo ruolo.



David Newman

Accordo di programma tra Regione Abruzzo e C.I.C. per promuovere il compost

Al C.I.C. (Consorzio Italiano Compostatori) che riunisce i produttori di compost, oltre a diverse strutture non direttamente coinvolte nel ciclo di produzione, ma interessate a valorizzare le frazioni organiche di scarto tramite compostaggio, aderiscono oltre 110 soci in Italia e all'estero, tra imprese, enti pubblici ed associazioni di categoria.

Il Consorzio non ha scopi di lucro ed è l'unica struttura in Italia che collabora con gli Enti preposti per legge a promuovere la riduzione dei rifiuti, l'attuazione della raccolta differenziata, la lavorazione, il riciclaggio e la valorizzazione delle biomasse e delle frazioni organiche compostabili e l'impiego del prodotto.

Abbiamo rivolto alcune domande al dott. **David Newman**, Direttore del C.I.C., in merito all'Accordo di Programma intercorso con la Regione Abruzzo.

Dott. Newman, cosa si aspetta da questa "alleanza" stretta con la Regione Abruzzo?

A lungo termine un miglioramento della qualità degli impianti ed un aumento della Raccolta differenziata

anche in termini qualitativi, oltre che quantitativi, ed una serie di azioni che consentano di chiudere il cerchio del mercato del compost.

Mi aspetto, inoltre, l'attuazione della Legge 203 sugli Acquisti Pubblici Verdi, che obbliga ad acquistare prodotti derivati da almeno il 30% del fabbisogno da materiale riciclato e l'applicazione degli incentivi previsti nei Piani di sviluppo rurale.

L'Abruzzo è una delle regioni autosufficienti per quanto riguarda gli impianti, anche se sono un po' obsoleti e quindi andrebbero rinnovati, ma è carente sulla raccolta differenziata soprattutto per quanto concerne la frazione organica.

Quali sono le potenzialità della Regione rispetto alla produzione di materiale da compost?

Io credo che si possa raggiungere la quota di 40.000 tonnellate annuali.

Quali sono i costi ed i benefici del trattamento delle materie organiche?

Il rapporto costo/qualità è ottimo. Con il compostaggio si recupera materia che genera un prodotto di valore a costi inferiori rispetto a quelli applicati da altri tipi di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Il C.I.C. ha fatto esperienze analoghe a quella abruzzese in altre regioni italiane o all'estero?

Il CIC ha lavorato con le Regioni Veneto e Emilia-Romagna con la quale ha recentemente rinnovato l'Accordo di Programma.

Per la Regione Veneto sta lavorando su diverse fronti: gli acquisti pubblici verdi e il Marchio di Qualità di Compost Veneto.

Anche con la Regione Toscana è stato firmato un AdP atto a migliorare i rapporti tra compostatori e utilizzatori attraverso una serie di sperimentazioni e prove, oltre ad incontri pubblici.

Il CIC ha anche lavorato con diverse Province tra cui Torino e Bergamo (con le quali continua la collaborazione) e Varese.

PIANO REGIONALE TRIENNALE DI TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE (ART. 225 L. R. N° 15 DEL 26/04/2004)

a cura di **Franca Chiola**
foto di **Fernando Di Fabrizio**

L'art. 73 del D. Lgs. 112/98, a seguito della soppressione del *Piano Triennale per l'Ambiente* operata dal precedente art. 68, conferisce alle Regioni le seguenti funzioni:

- a) determinazione delle priorità dell'azione ambientale;
- b) coordinamento degli interventi ambientali;
- c) ripartizione delle risorse finanziarie assegnate tra i vari interventi.

L'articolo 225 della *Legge Regionale n°15 del 26/04/2004*, ai fini dell'esercizio delle funzioni conferite dal richiamato art. 73 D. Lgs. 112/98, stabilisce che la Regione Abruzzo adotta il **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale** (P.R.T.T.R.A.), il quale:

- 1) contiene, sulla scorta degli obiettivi e delle priorità scaturenti dai singoli strumenti programmatici di settore ed in relazione alla domanda di tutela espressa dal territorio: il quadro degli interventi, con relativa ripartizione delle risorse finanziarie, i soggetti attuatori, le procedure di spesa e di verifica e controllo sulla attuazione e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi;
- 2) riguarda i seguenti settori di intervento: tutela e risanamento della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli inquinati, prevenzione degli inquinamenti fisici, sviluppo sostenibile;
- 3) è attuato mediante:
 - *concessione agli enti locali di contributi in conto capitale fino al 70% delle spese ammissibili per la realizzazione di impianti ed opere;*
 - *bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi per la realizzazione di impianti ed opere collegati alle finalità del programma e per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale;*
- 4) è approvato dal Consiglio Regionale

su proposta della Giunta, sentita la Conferenza Regione Enti Locali;

- 5) ha valenza triennale e può essere aggiornato con le stesse procedure previste per la sua formazione;

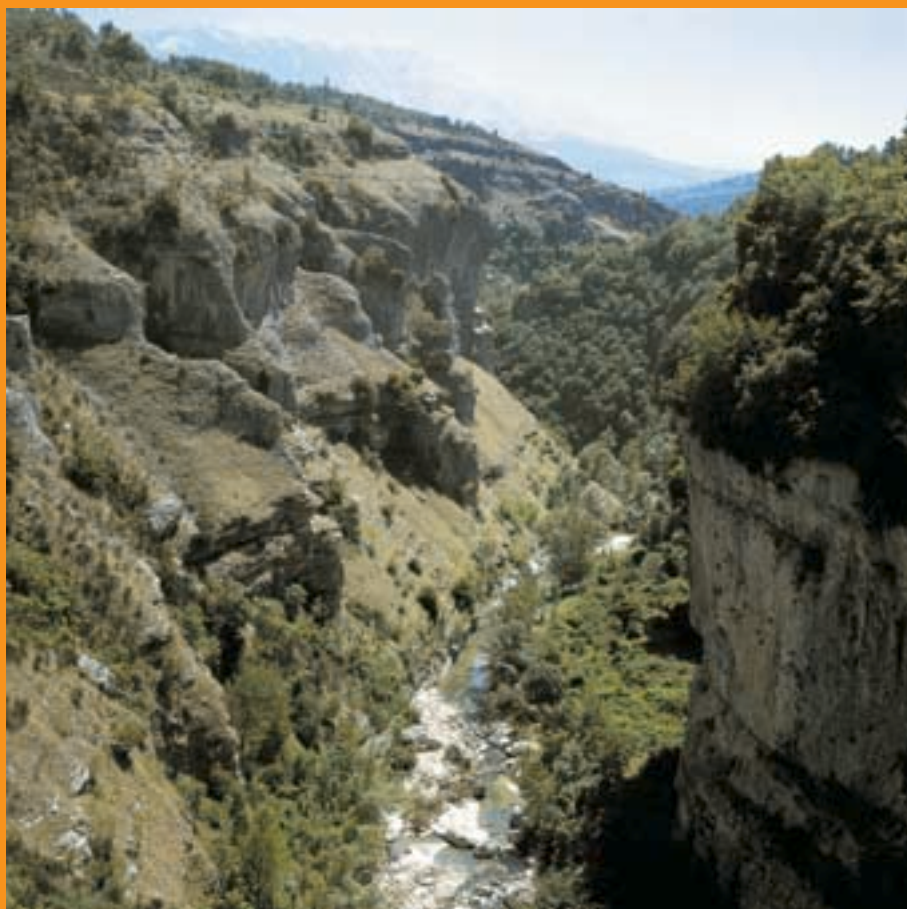
Con delibera n. 81/C del 15.02.2005 la Giunta Regionale proponeva al Consiglio Regionale l'approvazione del Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2005-2006, elaborato con la consulenza dello studio Bianconi.

Il suddetto documento, inviato al Consiglio Regionale da parte della Giunta Regionale con nota n. 5347

del 16.02.2005, non veniva approvato nella precedente legislatura, per cui è automaticamente decaduto.

Il D.P.E.F.R. 2006/2008 pone tra gli obiettivi delle politiche di Tutela e Risanamento Ambientale l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale di cui all'art. 225 L. R. n. 15/2004, prima dell'invio al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Il Piano approvato dalla Giunta Regionale con atto n.81/C del 15.02.2005, ferma restando la sua impostazione iniziale, è stato oggetto di aggiorna-



Parco Nazionale della Majella - Pareti a strapiombo scavate dal fiume Orta

mento e adeguamento, così come di seguito sintetizzato:

- *aggiornamento del quadro generale dei dati e delle informazioni disponibili, con particolare riguardo ai flussi dei rifiuti, alla raccolta differenziata, all'inquinamento atmosferico;*
- *inserimento di alcune azioni inizialmente non previste, quali l'ammodernamento delle centrali termiche, la certificazione ambientale ed il coordinamento, monitoraggio e valutazione;*
- *rimodulazione di alcune scelte di intervento in relazione a mutate si-*

tuazioni di fatto intervenute e nuove esigenze emergenti - con eliminazione di interventi già realizzati e potenziamento dell'impiantistica a supporto della raccolta differenziata -, o per metterli in coerenza con altri programmi e iniziative, quali Docup ob.2 Az.3.1.2, Gestione Rifiuti, delibere di Giunta Regionale nn. 1338 e 1339/2005 relative ad interventi nei comuni individuati a rischio di inquinamento atmosferico, avanzamento "progetto siti inquinati";

- *snellimento del testo con accorpamento di alcuni capitoli ed eliminazione di alcune parti ridondanti che ne*

appesantivano la lettura;

- *riscrittura delle procedure attuative con l'obiettivo di semplificarle, eliminando tutti gli adempimenti non necessari alla realizzazione degli interventi, garantendone comunque la coerenza con le previsioni di Piano;*
- *previsione di un set di indicatori ambientali per la valutazione del grado di realizzazione e di raggiungimento degli obiettivi prefissati;*
- *adeguamento della valenza temporale, fissata nel triennio 2006-2008;*
- *aumento della dotazione finanziaria passata da € 26.832.574,30 a € 36.084.045,95, con l'inserimento delle risorse anno 2005.*



Parco Nazionale della Majella - Grotta dei piccioni nella Valle del fiume Orta

Il processo di formazione e aggiornamento del Piano ha visto il coinvolgimento e la fattiva partecipazione delle Amministrazioni Provinciali nella individuazione delle priorità di intervento.

A tal fine, si sono tenute riunioni formalmente convocate nelle seguenti date, oltre a ripetuti contatti epistolari e informali:

29/9/04 - 13/10 /04 - 19/10/04/ e 21/12/04, per la prima stesura;

15/6/05 e 21/6/06 per l'aggiornamento

(il lungo lasso di tempo intercorso è stato necessario per portare prioritariamente a compimento gli adempimenti

Docup e la **Relazione sullo Stato dell'Ambiente**, presupposti necessari agli aggiornamenti da apportare).

Il tavolo istituito con le Amministrazioni Provinciali ha consentito non solo la individuazione degli interventi prioritari, in linea con le previsioni dei Piani Provinciali oltre che del Piano Regionale, ma anche i soggetti attuatori e le risorse finanziarie da assegnare ai singoli interventi, compatibilmente con la dotazione complessiva del Piano.

Il Piano è stato sottoposto alla Conferenza Regioni Enti Locali

nella seduta del 27/1/05, per la prima stesura, e nella seduta del 17/7/06 per l'aggiornamento.

ENERGIA ALTERNATIVA? COI RIFIUTI È POSSIBILE!

Un Accordo di Programma fra Regione Abruzzo ed una Società produttrice di cemento, apre nuovi scenari per la valorizzazione energetica dei rifiuti in Abruzzo

di **Alberto Piastrellini**
foto di **Alessandro Di Federico**

Come già sottolineato ampiamente su queste pagine, la Regione Abruzzo intende perseguire nuove politiche ambientali finalizzate alla promozione *prioritaria* del riciclaggio dei rifiuti, nonché all'utilizzazione della frazione non altrimenti riciclabile degli stessi, come vettore energetico, nell'ottica degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto.

Pertanto la Regione stessa, avendo già in data 25 novembre 2005, approvato la Delibera di Giunta n.1242 "Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con L. R. 28 Aprile 2000, n. 83 - Criteri ed indirizzi per la pianificazione e la gestione integrale dei rifiuti", ha iniziato, subito dopo, il cammino istituzionale e politico e, naturalmente, il confronto preventivo con tutte le parti interessate, onde addivenire alla redazione del Piano, di cui attualmente si attendono gli ultimi esiti.

In questo quadro, si consideri che nel solco programmatico tracciato dall'Ente regionale, si intende incentivare al massimo il recupero dei rifiuti, avviando anche forme di sperimentazione dell'utilizzo degli stessi, in sostituzione di combustibili fossili, in impianti non dedicati (*cementifici*) siti sul territorio ed in collaborazione con le Università d'Abruzzo.

Il tutto, ovviamente, fatte salve le normative sovranazionali e nazionali vigenti in materia:

- **D. Lgs. 18/02/2005 n. 59** "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a cui l'impianto "cementificio" è assoggettato;
- **D. Lgs. 11/05/2005 n. 133** "Attuazione della Direttiva 2000/76/CEE in materia di incenerimento dei rifiuti";
- **D. M. 2/05/2006** recante: "Modalità di utilizzo per la produzione di energia elettrica del CDR di qualità elevata come definito dall'art. 183, comma 1, lett. S del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152";
- **D. M. 05/05/2006** recante: "Individuazione di rifiuti e combustibili derivati dai rifiuti ammessi a beneficiare del regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili";
- **D. L. 12/11/2004 n. 273** "Disposizioni urgenti per l'applicazione della Direttiva 2003/87/CEE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità Europea".

Per dare compimento ed operatività sperimentale alla normativa sopra indicata, la Regione Abruzzo, ha avviato un confronto con la *Lafarge Adriasebina Srl* che aveva presentato, secondo le direttive regionali in materia, regolare domanda per l'ottenimento dell'*Autorizzazione Integrata Ambientale* (AIA).

Preso atto dell'esperienza nell'utilizzo dei rifiuti come combustibili alternativi, in particolare anche di **CDR** (*Combustibile da Rifiuti*) e **PFU** (*Pneumatici Fuori Uso*), acquisita negli anni presso lo stabilimento di Pescara e considerando che la

Società sopra menzionata rientra nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 59/05, la Regione Abruzzo ha deliberato, il 9 Agosto 2006, l'*Accordo di Programma*: "**Utilizzo sperimentale e temporaneo di rifiuti in sostituzione di combustibili fossili nell'ambito del processo di miglioramento del ciclo produttivo e tecnologico del cementificio di Pescara**", predisposto dal **Servizio Gestione Rifiuti della Direzione regionale Parchi, Territorio, Ambiente, Energia**, tra la Regione stessa e *Lafarge Adriasebina Srl*.

L'Accordo di programma è finalizzato prioritariamente a:

1. definire un percorso condiviso, limitato nel tempo ed a carattere sperimentale, con gli impianti non dedicati (cementifici) della Regione Abruzzo per l'utilizzo di CDR (CER 191210) e di PFU (CER 160103), anche prodotti nel territorio regionale, al fine di avviarli al recupero energetico, in alternativa ai combustibili fossili e valutare il LCA (*Life Cycle Assessment*) dei materiali prodotti;
2. promuovere la salvaguardia delle risorse naturali non rinnovabili;
3. ridurre la quantità di rifiuti da smaltire in discarica, in coerenza con gli obiettivi di realizzare una gestione integrata dei rifiuti e le finalità del D. Lgs. 36/03 recante: "attuazione della Direttiva 1999/31/CEE relativa alle discariche di rifiuti";
4. ridurre gli impatti ambientali degli impianti interessati, promuovere un miglioramento tecnologico e garantire la corretta informazione ai cittadini delle attività industriali operanti nella Regione che utilizzano nei loro processi produttivi combustibili fossili e/o alternativi;
5. organizzare secondo un principio di "prossimità" e di "responsabilità condivisa", una sinergia tra gli impianti di stoccaggio e/o recupero di PFU presenti nella regione con gli impianti di smaltimento e/o recupero, al fine di realizzare una filiera di riciclaggio e/o recupero energetico degli stessi;
6. valutare, alla luce del periodo di sperimentazione dell'uso di combustibili alternativi (CDR e PFU), le condizioni di fattibilità e la coerenza con la proposta di futura programmazione regionale relativa al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.

Siccome la Regione Abruzzo, con la sigla del succitato *Accordo di Programma*, si è impegnata, tra l'altro, a:

- *promuovere la sottoscrizione di ulteriori Accordi per la sperimentazione, in collaborazione con i cementifici siti nella regione, dell'impiego di CDR e PFU, per incentivare il loro impiego nel caso di un risultato positivo;*
- *realizzare sinergie ed accordi volontari tra gli impianti di stoccaggio e recupero di PFU siti nel territorio regionale e i cementifici esistenti, con la finalità di diminuire lo smaltimento dei rifiuti in discarica e realizzare il recu-*



pero energetico degli stessi, come attività complementare al riciclaggio;

- promuovere la diffusione di impianti per la produzione di CDR e CDR-Q da parte del sistema pubblico e/o privato di trattamento dei Rifiuti Urbani, nell'ambito della pianificazione regionale (PRGR) ed in attuazione delle disposizioni riguardanti la riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica;
- emanare direttive tecniche per la produzione di CDR e CDR-Q e la realizzazione di una filiera industriale di recupero e/o riciclaggio degli PFU, prioritariamente di quelli prodotti nel territorio regionale;
- garantire che tutte le risultanze della sperimentazione, i successivi dati riferiti alle attività di monitoraggio, saranno resi accessibili al pubblico ed utilizzati ai fini dell'attuazione dei programmi di cui alla DGR n. 1242/06.

Per valutare le iniziative da intraprendere tra i soggetti interessati (con la riserva di una più puntuale individuazione degli stessi), per ampliare la rete degli interlocutori dell'Accordo di Programma ed al fine di definire una efficace strategia regionale nello specifico del settore, ha inteso promuovere un **Incontro con la Filiera dei PFU**, lo scorso 10 gennaio, presso la sede della Direzione dell'Assessorato all'Ambiente.

Presenti all'incontro i rappresentanti di **Confindustria**; della **Società Adria** di Sulmona (AQ); della **Società ARCA per l'Ambiente** di Martinsicuro (TE); del cementificio **Lafarge Adriasebina** di Pescara; del cementificio **Sacci** di Cagnano Amiterno (AQ); del cementificio **Italcementi** di Bergamo; della Società **Esseciella** di Pescara.

“L'Accordo di Programma con la Società Lafarge Adriasebina Srl è un po' la cornice di questo incontro – ha dichiarato in apertura il Dirigente della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo, Dott. **Franco Gerardini** – certo, allora si trattava di attuare un richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, mentre oggi si cerca di mettere insieme la “famiglia” dei cementifici abruzzesi nel pieno rispetto delle autonomie imprenditoriali”.

“Vorremmo che si realizzi una sinergia fra tutti gli attori della filiera – ha continuato – in modo di dare un input condiviso come struttura regionale”.

Ha espresso soddisfazione e apprezzamento per come sta

procedendo il lavoro propedeutico alla redazione del nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, l'Assessore Regionale all'Ambiente, **Franco Caramanico**, il quale ha ricordato come sia giusto: “puntare al coinvolgimento di tutti gli attori della filiera”, ricordando che: “la partita più grande ce la giocheremo fra qualche tempo al momento dell'approvazione del Piano stesso”.

Ritornando sul lavoro impostato dalla Regione Abruzzo nel merito di una rinnovata attenzione alle politiche ambientali, l'Assessore *Caramanico* ha voluto sottolineare come: “Questa Regione si vuole ri-allineare alle nuove sensibilità ambientali, così come già altre hanno fatto da tempo”.

Sondando la disponibilità dei vari impianti ad utilizzare CDR e PFU nei propri processi produttivi, il Dott. *Gerardini* ha stimato circa 60.000 tonnellate di CDR e circa 18.000 tonnellate di PFU prodotti annualmente sul territorio regionale: “una potenzialità che va oltre la produzione regionale annua”.

“L'auspicio della Regione – ha continuato – è quello di andare verso una strategia di autosufficienza, dal momento che ci sono già diversi impianti operanti sul territorio”.

Rispondendo alle domande degli intervenuti circa gli eventuali aiuti che la Regione può dare ai soggetti della filiera, *Gerardini* ha dichiarato che: “dobbiamo lavorare affinché la maggior parte dei PFU prodotti in Abruzzo pervengano ai cementifici al prezzo più vantaggioso per tutti e con una preziosa ricaduta ambientale determinata dal minor conferimento in discarica e dalla progressiva diminuzione degli abbandoni abusivi, spesso lungo i corsi d'acqua”.

Ascoltate le istanze emerse dai soggetti privati presenti al tavolo di lavoro, preso atto delle problematiche e delle dinamiche di mercato sottolineate dagli imprenditori, l'incontro si è concluso con una nota positiva dello stesso Dirigente della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo: “Vedo che la disponibilità dei cementifici c'è tutta. Esiste una notevole potenzialità nella volontà di utilizzare PFU di origine abruzzese, è chiaro, però che il mercato ha le sue regole e che la Regione non può chiedere uno sforzo contrario all'obiettivo di impresa”.

“C'è da lavorare - ha concluso infine - con le Associazioni produttrici, perché con uno sforzo comune si possa arrivare ad una autosufficienza... Se ci si confronta e si lavora insieme, forse si arriverà ad un obiettivo comune”.